

## La fauna dell'Oasi

L'Oasi di Budrio, grazie alla varietà dei suoi habitat, ospita una fauna ricca e diversificata.

Il bacino e i canneti sono un'importante area di sosta o nidificazione per **uccelli** acquatici, quali **aironi**, **folaga** e **cormorano**, che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema attraverso la predazione di insetti e pesci. La protezione e il cibo offerto dai prati, dalle siepi miste e dalle aree boschive permettono l'insediamento di molte specie di **passeriformi**, oltre che **fagiani**, **picchi** e **rapaci** diurni e notturni, che a loro volta svolgono un ruolo importante nella dispersione dei semi e nel controllo delle popolazioni di roditori.

La **carpa** e la **tinca** sono solo due esempi di **pesci** che popolano l'area umida, la cui presenza indica una buona qualità dell'acqua e habitat idonei alla loro riproduzione. Sono presenti inoltre **anfibi**, quali **rospo smeraldino** e **rane verdi**, e **rettili**, come **ramarro**, **lucertola muraiola**, **biacco** e **natrice dal collare**, che trovano in questi ambienti rifugio e cibo a sufficienza.

L'area ospita anche **mammiferi** quali **riccio**, **talpa europea**, **lepre**, **ghiro**, **volpe**, **chiroterri** (pipistrelli) e micromammiferi, come le **arvicole** e la **crocidura minore**. I mammiferi svolgono un ruolo fondamentale nell'ecosistema locale come predatori, prede e dispersori di semi.

Spesso meno osservate, sebbene numerosissime, sono le specie di invertebrati, tra cui gli **insetti** legati agli habitat acquatici, come le **libellule**, ai prati fioriti, quali **api** e **lepidotteri** (farfalle), impollinatori fondamentali per la riproduzione di molte piante, e agli ambienti boschivi, ad esempio i **coleotteri**, che contribuiscono alla decomposizione del legno e al ciclo dei nutrienti.

## L'ittiofauna dell'Oasi

A seguito di un censimento, effettuato nel bacino dell'Oasi di Budrio a dicembre 2024, è emerso che la specie numericamente più abbondante è il **lucioperca**, rappresentato da diverse taglie dimensionali rinvenute nelle zone litorali in cui si osserva la maggior diversità ambientale e ricchezza di zone di rifugio. La seconda specie, in termini di abbondanza numerica, è la **pseudorasbora** seguita da **carpa** e **carassio**. Sono inoltre presenti, seppur con abbondanza inferiore, il **persico sole**, la **gambusia** e il **siluro**.

È accertata la presenza di popolazioni strutturate di lucioperca, persico sole e pseudorasbora, di cui sono stati rinvenuti esemplari giovanili ed adulti ed è verosimile che queste specie siano in grado di riprodursi. Per quanto riguarda carpa e carassio, sono state rinvenute esclusivamente taglie adulte. Quanto osservato per tali specie ciprinicole non può escluderne la capacità riproduttiva ma può indicare l'esistenza di una rilevante pressione predatoria sulle taglie giovanili e lo sbilanciamento delle popolazioni verso le taglie rifugio (raggiungimento di dimensioni corporee che rendono difficoltosa la predazione da parte di specie ittiofaghe). La pressione predatoria è

verosimilmente imputabile alla presenza di due predatori ittiofagi apicali, siluro e lucioperca.

### Il carassio dorato (*Carassius auratus*)

\*Foto relazione figura 22 e 23, pagina 22

Il carassio dorato è una **specie alloctona** in Italia con distribuzione originaria in Europa centrale ed Asia, introdotta in epoca remota e ad oggi in forte diffusione su tutto il territorio nazionale. È un ciprinide limnofilo con ampia valenza ecologica, particolarmente tollerante all'alterazione degli habitat e della qualità dell'acqua. Proprio grazie all'adattabilità a condizioni di stress e al suo regime alimentare opportunista, trae particolarmente vantaggio dalle situazioni ambientali degradate ove rappresenta una minaccia per le specie autoctone limnofile con cui condivide abitudini trofiche.

Nel bacino dell'Oasi di Budrio sono stati rinvenuti esclusivamente esemplari adulti di grandi dimensioni con lunghezza totale superiore fino a 45 cm e peso oltre a 2 kg. L'assenza osservata di taglie giovanili non necessariamente è ascrivibile all'impossibilità della specie a completare il ciclo riproduttivo nel lago ma è imputabile alle condizioni ambientali; nei mesi freddi la specie va in "latenza invernale" e buona parte degli individui stazionano presso rifugi o sedimenti fangosi risultando difficilmente contattabili. Quanto osservato può inoltre essere riconducibile ad elevata pressione predatoria da parte delle specie ittiofaghe presenti nel bacino (lucioperca e siluro).

### La carpa (*Cyprinus carpio*)

\*Foto relazione figura 24 e 25, pagina 23

La carpa è un ciprinide di grossa taglia originario della regione ponto caspica; in Italia è stato introdotto probabilmente in epoca romana ed oggi è acclimatato su quasi tutto il territorio nazionale; in Emilia-Romagna è considerata **specie parautoctona**, ovvero non originaria della fauna nazionale ma introdotta in epoca antecedente al 1500 d.C. e quindi assimilata alla fauna locale. Ha una buona valenza ecologica, è un ciprinide a deposizione fitofila ed è quindi legato a tratti con corrente lenta o moderata, acque profonde e temperature elevate (15-25°C) ma può vivere anche in acque più fredde e viene comunemente rinvenuto anche in ambiente lacustre. La dieta è costituita prevalentemente da piante acquatiche, detriti vegetali, larve di macroinvertebrati e crostacei che ricerca "gufolando" sul fondale.

La specie è attiva a partire dalla primavera inoltrata sino ai primi freddi dell'autunno ed è in grado di alterare le caratteristiche chimico-fisiche degli ambienti in cui vive, tramite l'attività trofica lungo il fondale e la capacità di aumentare la torbidità dell'acqua. Quando la temperatura dell'acqua scende al di sotto dei 10°C la carpa si infossa nel substrato fangoso ed entra in uno stato di latenza che generalmente perdura per tutta la stagione fredda.

Gli individui di questa specie possono raggiungere dimensioni elevate (oltre 1 m) ed essere particolarmente longevi, superando anche i 50 anni d'età. Come per il carassio, sono stati rinvenuti solo esemplari adulti di grosse dimensioni e non sono state osservate taglie giovanili o sub-adulte.

### La gambusia (*Gambusia affinis*)

\*Foto relazione figura 26, pagina 24

La gambusia è una specie originaria degli Stati Uniti con un areale nativo che si sviluppa lungo i corpi idrici della costa americana, dalla Florida al Messico. **Specie esotica** acclimatata introdotta in Italia come metodo di lotta biologica per contrastare le zanzare del genere *Anopheles*. La specie predilige acque ferme e stagnanti, canali di bonifica, stagni e bacini costieri ma la si può rinvenire anche in ambiente fluviale. La gambusia è eurialina ed euriterma ed è in grado di tollerare ridotte concentrazioni di ossigeno disciolto. L'alimentazione è onnivora e comprende detriti vegetali e microinvertebrati acquatici. Il periodo riproduttivo va da aprile a fine estate; la fecondazione è interna e la riproduzione è ovovivipara (le uova si schiudono nel ventre materno ed i giovanili vengono partoriti già autosufficienti). La **specie** è **invasiva** e rientra nella lista delle specie di rilevanza unionale.

Nel bacino dell'Oasi sono stati rinvenuti pochi esemplari e densità ridotte ma sarà necessario svolgere un campionamento estivo per valutare meglio l'abbondanza della popolazione nel lago.

### Il lucioperca (*Sander lucioperca*)

\*Foto relazione figura 27 e 28 pagina 25

Il lucioperca è una **specie alloctona** introdotta in Italia nei primi anni del '900. È un percide stanziale o parzialmente anadromo, gregario allo stadio giovanile e solitario in quello adulto; vive di preferenza in acque calme, nei laghi o nel tratto terminale dei fiumi. L'attività trofica è maggiore nelle ore notturne e si concentra generalmente in prossimità delle rive dove preda specie ittiche, macroinvertebrati ed anfibi. La riproduzione avviene in primavera, quando la temperatura dell'acqua supera i 10-12°C. Le uova sono adesive e vengono deposte in piccole masse lungo la superficie di radici e fusti immersi.

La popolazione di lucioperca del bacino dell'Oasi di Budrio appare strutturata ed in buono stato. La presenza di stadi giovanili e grandi riproduttori indicano che molto probabilmente la specie è in grado di riprodursi nel bacino.

### Il persico sole (*Lepomis gibbosus*)

\*Foto relazione figura 29 pagina 26

Il persico sole è una **specie alloctona** in Italia, di origine nordamericana, probabilmente introdotta all'inizio del secolo scorso. È una specie euriterma che si adatta facilmente ad una ampia varietà di ambienti. Si può, infatti, trovare in fiumi a corrente lenta o modesta, con fondo sabbioso e ricco di vegetazione e in laghi e stagni dove frequenta le zone di sotto riva. Rappresenta spesso un fattore di forte alterazione dell'equilibrio biologico delle comunità ittiche, a causa del suo comportamento opportunistico; per tal motivo, il persico sole, è un predatore vorace di uova e piccoli pesci. Lo spettro trofico è particolarmente ampio e il persico sole è un predatore vorace di uova e piccoli pesci. La stagione riproduttiva si estende da maggio ad agosto e le uova vengono deposte in un nido preparato dal maschio in zone di basso fondale con acque calme, generalmente nelle zone di riva ricche di vegetazione.

Nel bacino dell'Oasi di Budrio sono stati rinvenuti esemplari giovanili ed adulti della specie ma con densità limitate.

### La pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*)

\*Foto relazione figura 30, pagina 27

La pseudorasbora è originaria della Cina ed è stata introdotta in Italia nella seconda metà del ventesimo secolo, probabilmente a seguito di immissioni con materiale ittico non adeguatamente controllato. La specie predilige acque lente, calde e ricche di macrofite. La pseudorasbora è considerata una **specie invasiva** e rientra tra quelle di rilevanza unionale. L'alimentazione è onnivora e può comprendere microinvertebrati acquatici, frammenti vegetali, zooplancton e fitoplancton. Il periodo riproduttivo inizia generalmente nella tarda primavera.

Nel bacino dell'Oasi di Budrio è presente una popolazione strutturata, caratterizzata da esemplari giovanili ed adulti, diffusa lungo gran parte delle aree litorali.

### Il siluro (*Silurus glanis*)

\*Foto relazione figura 31, pagina 28

Il siluro è una **specie alloctona** in Italia, originario dei grandi sistemi idrici dell'Europa centro-orientale e dell'Asia nord-occidentale. Attualmente la specie è stata introdotta in gran parte del continente europeo. In Italia la prima segnalazione del siluro risale alla metà del ventesimo secolo. Il siluro predilige il tratto medio-inferiore dei fiumi di media e grande portata ed i grandi laghi. La specie è prevalentemente attiva durante le ore crepuscolari e notturne. La dieta del siluro è generalista, gli adulti sono prevalentemente ittiofagi ma lo spettro trofico può variare notevolmente in funzione delle prede disponibili (crostacei, anfibi, piccoli mammiferi, uccelli). L'attività del siluro è massima nei mesi caldi mentre nei mesi invernali si riduce frequentemente ad uno stato di latenza, in cui staziona nei pressi di tane o avvallamenti del fondale, dal quale si riprende solo nei mesi primaverili. La riproduzione avviene solitamente tra aprile e giugno, al raggiungimento della temperatura dell'acqua di 20°C. Il maschio prepara il nido presso depressioni sul fondale e si occupa delle cure parentali delle uova fino alla schiusa.

La specie è considerata invasiva e pericolosa per l'equilibrio delle ittiocenosi indigene; si tratta di un predatore apicale le cui taglie adulte sono in grado di nutrirsi di pesci ma anche vertebrati fra cui piccoli mammiferi, uccelli acquatici ed anfibi.

Nel bacino dell'Oasi di Budrio sono stati rinvenuti pochi esemplari, di taglia contenuta e compresa tra 64 e 80 cm, ma sono verosimilmente presenti esemplari di giovanili e taglie superiori a quelle rinvenute.

## Gli insetti impollinatori

I **pronubi** (insetti impollinatori) svolgono un ruolo fondamentale nel mediare il trasporto del polline da un fiore all'altro, permettendone l'impollinazione e la successiva fecondazione. Sono decine di migliaia le specie impollinatrici che svolgono questa azione indispensabile sia per la produzione alimentare che per la salvaguardia degli habitat e la conservazione della biodiversità. Dei pronubi fanno parte:

- Gli **imenotteri** di più facile avvistamento sono le api, le vespe, le formiche e i bombi. Esistono oltre 20.000 specie di **api** conosciute, tutte responsabili dell'impollinazione della maggior parte delle colture. Come le api, anche i **bombi**, si alimentano di nettare e polline e, grazie al loro corpo peloso, sono particolarmente efficaci nel trasporto del polline. Le **vespe** e le **formiche** contribuiscono all'impollinazione per lo più trasportando accidentalmente il polline sulla propria schiena.

- I **lepidotteri** comprendono farfalle e falene. Le **farfalle** si nutrono di nettare e svolgono un ruolo importante nell'impollinare fiori che hanno un forte profumo e colori vivaci. Le farfalle sono *impollinatori diurni* e trasportano il polline all'interno della spiritromba, tubo presente nell'apparato boccale. Le **falene** sono *impollinatori notturni* che raccolgono il polline involontariamente con i loro corpi pelosi quando si posano su un fiore per nutrirsi.
- Il nome comune degli insetti appartenenti ai **ditteri** è mosca; tra le più particolari troviamo la famiglia dei **sirfidi**, che imita alcuni comportamenti e colorazioni delle api e dei bombi per ingannare e intimorire i predatori. In realtà sono innocui e sono ottimi impollinatori.
- I **coleotteri** raccolgono il polline quando si nutrono dei fiori. Sono tra i più antichi impollinatori, iniziarono a svolgere questo ruolo in epoca preistorica.

Le attività umane, quali lo sfruttamento del suolo, l'uso sconsiderato di pesticidi, l'inquinamento e l'introduzione di specie invasive, minacciano gli impollinatori. In condizioni normali gli insetti percepiscono il profumo dei fiori fino ad 1 km di distanza, a causa dell'inquinamento non superano i 300m. Ad oggi sono diverse le strategie di conservazione degli impollinatori, tra cui la creazione di reti di habitat protetti e la ricerca di pesticidi meno impattanti.

*Redatto da Elena Barezzi*

## La fauna dell'Oasi



***Natrix natrix*** – Natrice dal collare  
*Foto di Massimo Gigante*



***Anax parthenope*** – Imperatore minore  
*Foto di Luca Bagni*



***Crocidura suaveolens*** – Crocidura minore  
*Foto di Roberto Parmiggiani*



***Crocidura suaveolens*** – Crocidura minore



***Argiope bruennichi*** – Ragno vespa  
*Foto di Roberto Parmiggiani*



***Lacerta bilineata*** – Ramarro occidentale  
*Foto di Roberto Parmiggiani*



***Pelophylax ridibundus* – Rana ridibunda**  
*Foto di Massimo Gigante*



***Bufotes viridis* – Rospo smeraldino**  
*Foto di Massimo Gigante*



***Vulpes vulpes* – Volpe rossa**  
*Foto di Roberto Parmiggiani*

## L'ittiofauna dell'Oasi

FOTORELAZIONE

## Gli insetti impollinatori



***Iphiclides podalirius* – Podalirio (lepidottero)**  
*Foto di Massimo Gigante*



***Colias croceus* - Crocea** (lepidottero)



***Carabus violaceus* – Carabo violaceo** (coleottero)  
*Foto di Massimo Gigante*